

AZIONE

Con la scienza, con la volontà, con l'azione cosciente
noi vogliamo far sorgere una società di uomini liberi.



SOCIALISTA

Uomini siate e non pecore matte.

ABBONAMENTI

Anno Lire 4,00 — Semestre Lire 2,00.

Organo settimanale della Sezione socialista di Brindisi

Direzione ed Amministrazione
Via Ferrante Fornari N. 22-bis - BRINDISI

NOTIZIE DI PARTITO

Nella seduta straordinaria del 26 scorso veniva approvato il seguente ordine del giorno:

« La Sezione Socialista, riunita in assemblea straordinaria, presa visione della lettera dell'avv. Felice Assennato, con la quale rassegna le sue dimissioni da socio della Sezione Socialista, solamente perchè l'assemblea nella sua seduta del 25 accettava le dimissioni dei signori Zaccaria, Santarcangelo e Capozza, deplorandole; accoglie la risoluzione presa dall'Assennato e lo invita a presentare subito le dimissioni da consigliere comunale ».

RUIT HORA

Plehwe, il ministro della Russia, l'inquisitore, il carnefice, lo sgherro; l'uomo sciagurato che ordinò i massacri di Kiscineff, della Polonia, della Finlandia e che ha relegato nel gelido ed immane carcere siberiano i migliori giovani del braccio e del sapere combattenti per la santa redenzione; la belva umana ha finalmente pagato il fio dei suoi orrendi delitti, giacchè una bomba gettata, da un rivoluzionario, sotto la sua carrozza lo ha fatto saltare in aria a brandelli.

Questa tragica uccisione non ha commosso nessuno, perchè è stata una grande giustizia commessa dalla volontà di tutto un popolo anelante di scuotere il plumbeo giogo della nefanda reazione, della quale l'uomo feroce ne era l'esponente, quale uno dei più potenti sostenitori dello Czarismo Russo, l'ostacolo di ogni più modesta aspirazione della libertà.

Per noi, le bombe, i pugnali, e le rivoltelle, saranno tutta roba da distruggersi e da deplorarsi in quei paesi che godono di libertà, ma quando un popolo si vede affamato, torturato ed ucciso; oh! allora è tempo che i tiranni tremino e si abbattano!

E questa giusta e precisa morte sarà la scintilla che dovrà segnare la rivoluzione e così come i colpi di cannoni del Giappone cercano di far crollare la mistica potenza russa, la coscienza civile del popolo abatterà il despota che da noi fu già fischiato.

E noi lo fischieremo; e sollevandoci sdegnati contro l'imperio dello

Knut, mandiamo un saluto fraterno agl'insorti, coll'augurio che sia presto infranto lo scettro di tirannide e che al volere dispotico di un solo subentri la volontà popolare.

Viva la Rivoluzione del popolo russo!

LAMDA

Parla la Plebe

AI SIGNORI

Ho la bile negli occhi e mi sento digiuno, trasportato alla battaglia. Ma o signori che siete, voi che passate tronfi come tacchini, sbuffando la vostra opulenza in faccia agli ultimi venuti il fango delle vostre carrozze? Chi siete voi che mi urtate senza rialzarmi, che mi subissate col vostro disprezzo e mi sputate sulla schiena senza dirmi: scusa? Il vostro nome o illustri ganasciuti che vi mettete dappertutto, che sequestrate tutto e che dappertutto comandate, imperate, signoreggiate? Per voi soli quei miracolosi palagi edificati dalla plebe, quei cavalli che nitriscono il sudore del villano, quelle cucine sbuffanti la lussuria delle pancie — quelle stoffe, quelle sete, quelle trine intessute dalla ciabbattaglia umana che immiserisce e crepa? O diteci per quale via e con quale diritto siete entrati nel regno della baldoria?

Non è più il ragazzo, è l'uomo che vi interroga — Su, parlate — Oh anche le donne; anche le figlie rapite. Guardate, quella fanciulla che passa sultanescamente sdraiata nella vittoria, che dispensa promesse dal verderame degli occhi, l'ho veduta io al lavatoio, ginocchioni, sulla pietra a torcere a due braccia le vostre lenzuola! Quest'altra ancora rosseggiante di salute, l'aria matronale, gli sbuffi al seno agitato, è passata al posto della signora che serviva.

Oh che corruzione, oh che putredine dorata! Tutto, tutto è vostro. Vostre le nostre colazioni, le nostre cene, i nostri panni, le nostre abitazioni, le nostre fabbriche, le nostre donne. Oh perchè non vi prendete l'aria, il sole, l'acqua? Anche la moglie del parrucchiere! O mondo, o mondo, ma la proprietà, la famiglia, ma il santuario domenicista, ma le leggi? Vincitori, un po' di pietà per i vinti! Perchè trascorrete da baroni quelle vie selciate colle nostre mani e quei campi maturati dai nostri compagni di sventura — alla sferza del solleone che li cuoceva?

PAOLO VALERA

FUNERALE DURANTE LO SCIOPERO

Carro povero e nudo e senza un fiore
che lentamente porti
il feretro del vecchio muratore
a la casa dei morti,

come un carro di re verso il riposo
che non ha fine, vai:
il corteo che ti segue è glorioso
come niun altro mai.

Son diecimila e pur sembrano un solo,
calmi, quasi sereni.

Unica e grande sul compatto stuolo
par che un'idea baleni;

e nel ritmico passo e ne l'uguale
respiro e ne le assortite

fronti parli e s'affermi, alta sul male,
sul pianto e su la morte.

« O Camerata, che ne l'aspro e degno
conflitto eri con noi,
e moristi, sperando, in questo sogno,
fra le braccia de' tuoi;

volgiti indietro, e guarda. Eccoci tutti
a le tue pompe estreme.

Quel giorno solo noi verrem distrutti
che non saremo insieme.

Sappiamo ormai che, in nostra fede avvinti,
rinnoveremo il mondo.

Son retaggio de i deboli e de i vinti
il gesto furibondo,

il cieco sasso, de gli incendi il lume
sanguigno, e il pazzo urlare.

Ma stanno il grande e maestoso fiume
che volge il corso al mare;

il ghiacciaio noi siam bianco e silente
che leva al ciel la fronte,
e a poco a poco, inesorabilmente,
spacca e sommuove il monte.

L'ultimo aiuto e la speranza estrema
perduta avrem dimane.

Non temer, Camerata. Il cor non trema
se pur ci manca il pane.

Oh! come lungi ancor le radiose
battaglie del lavoro,

fra canti di fanciulli e aulir di rose
sboccianti a l'albe d'oro!...

Quante vittime ancor lungo la via
irta di sassi e spine,
ne la guerra inegual, ne l'agonia
tremenda e senza fine

de la fatica che non ha conforto,
de la scarsa mercede,
del duro pane!... O Camerata morto,
dormi, ne la tua fede.

Siam diecimila intorno a la cassa,
doman saremo milioni.

L'ira nostra non è turbin che passa
denso di lampi e tuoni:

è l'avanzar compatto ed incessante
fra torbidi perigli,

non per noi, non per noi, ma per le sante
gioie de' nostri figli:

è il batter senza tregua coi pesanti
martelli il duro masso,
a poco a poco, disgregando, ansanti,
le vertebre del sasso:

nostra fede portar come un bel fiore
su l'elsa d'una spada:

stringer le file se un fratel ci muore,
e seguir la strada ».

ADA NEGRI.

Lavorate, lavorate, colla scure, colla
pialla e colla sega, lavoratori dell'Italia
nuova, a tagliar l'albero del privilegio,
a compor le assi alla bara per deporvi
l'Italia dei burattini e dei vili.

F. Cavallotti

QUADRETTI SOCIALI

Nello sfondo della campagna, sul
cielo grigio si disegnano alte le cimi-
niere della fabbrica. Un uomo dal pas-
so stanco cammina verso di essa. Da
giorni è in cerca di lavoro: è sfinito,
affamato, senza un soldo: Nessuno sa
che farsi delle sue braccia.

Entra dal cancello ed è ammesso
dal direttore; un bell'uomo che se ne
sta sdraiato nella poltrona a bracciali...

— Chiedete lavoro?
— Sì, signore; muoio di fame e mi
adatto a tutto...

— Va bene: — dice il direttore.

Poi suona, ed entra un giovane:

— Adibisci quest'uomo ai lavori
d'imbalaggio.

Il disoccupato segue stordito l'impie-
gato: come mai l'hanno accolto così alla
lesta? che cosa strana!

Viene messo in un vasto stanzone
spopolato. Poi vede 10 o 12 operai; sem-
brano malpratichi e lavorano lentamente.

Egli domanda infine.
— Perchè siete così pochi in questa
fabbrica tanto vasta?

— Eh! I lavoratori hanno scioperato....
Ora cercano uomini da per tutto....

Ecco ecco! È il krumiro che si è
accolto.... sente un forte dolore al cuo: e
ma la fame è più forte del dolore: la-
vora per una settimana, mangiando
poco pane e dormendo entro la fabbrica.
Appena ha riscosso la paga; sei lire,
esce e riprende il cammino:

— Sono altri sei giorni di vita....

E vedendo di fondo il villaggio con
le case basse degli scioperanti, mor-
mora tra sé:

— Perdonatemi, compagni! Ho fatto
per non morire di fame; ma non è
tradimento il mio: vedete? torno alla
lotta.

Leda Rafanelli-Polli

EVVIVA LA GUERRA

Ecco le spese subite finora nella
guerra fra la Russia e il Giappone:

GIAPPONE

2 navi da battaglia perdute	L. 60,000,000
11 torpediniere, 1 avviso per- duti	» 15,000,000
2 trasporti, 8 navi mercan- tili perdute	» 40,000,000
40 mila marinai — Mante- nimento	» 90,000,000
350 mila uomini d'esercito — Mantenimento	» 525,000,000
Trasporti per terra e per acqua	» 10,000,000
Materiale consumato e di- strutto	» 50,000,000
	L. 790,000,000

RUSSIA

5 navi da battaglia perdute	L. 150,000,000
5 torpediniere, 2 cannoniere 2 trasporti perduti	» 15,000,000
30 mila marinai — Mante- nimento	» 65,000,000
300 mila uomini d'esercito — Mantenimento	» 450,000,000
Trasporti per terra	» 50,000,000
Materiale consumato e di- strutto	» 250,000,000
	L. 980,000,000

In tutto sono stati spesi 1770 milioni,
quasi 2 miliardi, capite, cioè quanto
basta a colmare il bilancio generale
d'una grande nazione!

E ora dite che le guerre non sono
utili a nulla!

Riceviamo e pubblichiamo:

Egregio Direttore,

Avendo il vostro Achille De Pace risposto al mio articolo sulle colonne di questo periodico, e perchè i lettori siano a giorno dei miei sentimenti, vi prego dar luogo alla pubblicazione del seguente mio articolo.

Sicuro sentitamente ringrazio

Brindisi 1 Agosto 1904

BRANCASI BERNARDO

CONFUTANDO

Mi ha fatto cosa gradita l'ottimo amico Achille De Pace col rispondere su queste colonne al mio articolo comparso sull'Agitazione del 22 spirato Luglio, e perchè da agio di riconfermare vie più il mio pensiero già esposto e di sviluppare maggiormente la mia dimostrazione che, forse per la sua nudità e aridità matematica non ha potuto esser ben compresa.

Il mio egregio confutatore ripete che egli è un convinto Socialista-Comunista, ma che il suo posto deve rimanere nel Partito Socialista Marxista; e mentre aggiunge che il mio scritto non è arrivato a *suggestionarlo* per farvelo disertare, non mi ha saputo dimostrare la causa per cui *quella convinzione in lui profondamente radicata, come in tanti e tant'altri suoi compagni di lotta e di partito, ed altre convinzioni talmente positive*, lo fanno essere prettamente un socialista-comunista, e non collettivista, ma mai anarchico.

Ora siccome io credo che il mio amico non sa cosa vogliono i Marxisti, mi permetto riassumerglielo in quattro parole.

I Marxisti vogliono in nome della « Società » impadronirsi del prodotto del lavoro e dividerlo a mezzo d'impiegati per il cosiddetto « benessere di tutti ». E se un individuo non si sottomette, si impiegherà la forza. L'idea motrice dell'attività economica risulterebbe da una specie di sensazione del dovere ispirata dal Comunismo di Stato, e dove ciò non bastasse, dell'oppressione economica o brutale dello Stato; seguendo il modello del cosiddetto « dovere militare » ove purtroppo vi sono pure i « volontari ».

I Marxisti sono adoratori del potere dello Stato e necessariamente profetizzano una disciplina politica e sociale, i « compiti dell'ordine stabilito dall'alto al basso, sempre in nome del suffragio universale e della sovranità delle masse, alle quali poi si riserva la fortuna di obbedire a dei capi, o padroni eletti ».

I Marxisti non ammettono altra emancipazione all'infuori di quella che essi attendono dal loro Stato così detto popolare.

Così il fatto principale esposto nel Manifesto dei Comunisti redatto dal Carlo Marx nel 1864, è la *Conquista del potere politico da parte della Classe operaia*, ciò che mi convince che consacrandolo e preconizzando il potere politico, si apre la porta a tutte le ambizioni.

E poichè vi sarà un potere politico, vi saranno necessariamente dei sudditi travestiti da cittadini, e come tali obbligati ad obbedire, poichè senza obbedienza non vi è potere possibile.

Mi si potrà dire che essi non obbediranno agli uomini, ma alle leggi che essi stessi avranno fatte; ma tutti sappiamo ciò che significa obbedienza alle leggi fatte dal popolo in paesi più democratici, più liberi, ma politicamente governati. E se non si vuol trattare la finzione come realtà dovremmo riconoscere che mai le leggi saranno fatte

dal popolo, ma che si fanno in suo nome e che obbedirle significa sottomersi all'arbitrio d'una minoranza governante ovvero rendersi liberamente schiavo.

Dato tutto ciò io credo che è incompatibile per un Socialista-comunista rimanere nel Partito Marxista.

La geometria vi è un assioma che dimostra facilmente che due linee parallele prolungate all'infinito non si toccheranno giammai; quindi è erroneo che due strade diverse conducano allo stesso fine. Difatti quantunque sia possibile che l'avvenire appartenga a coloro che tentano la conquista del potere politico, noi siamo convinti che gli operai saranno appunto guariti dall'errore di credere alla possibilità di ottenere con questa l'emancipazione, e ciò in seguito alle esperienze che fanno del parlamentarismo.

I socialisti conservano nel loro programma la trasformazione della proprietà privata in proprietà collettiva, ma come ultima lontanissima finalità.

I considerando del programma sono comunisti ed indicano il fine cui si aspira, ma il programma pratico aiuta a conservare lo Stato attuale.

Vi è dunque contraddizione tra queste due parti, di cui l'ultima si riunisce alla prima senza alcuna ragione. Ciò può accadere in principio, ma in seguito allo sviluppo delle idee tale contraddizione appare più nettamente. Ma siccome ciò che non s'assomiglia non si riunisce, non sarebbe molto meglio separarsi alla biforcazione della via?

Come si vede chiaro, caro De Pace, la tua finalità essendo medesima della mia, è giusto che tu debba adoperare gli stessi mezzi che adopero io e percorrere la medesima via che io percorro per il suo integro conseguimento.

La storia e soprattutto la grande madre natura c'insegna che a misura che la situazione sociale diventa migliore, diminuisce il sentimento di libertà, come al tempo degli imperatori di Roma i quali al popolo per addormentarlo davano « *Pane et circenses* », o come oggi vive l'operaio in Australia, ove sol perchè il salario è relativamente alto e la durata delle ore di lavoro non più di otto, la propaganda socialista poco attecchisce.

Quindi domando di nuovo, come potrà il popolo sottrarsi a quelle conseguenze fatali, una volta incamminatosi per la via della conquista del pubblico potere?

L'amico De Pace dice che *il proletariato abbattuta, mercè la coscienza di classe, la proprietà privata, sarà giunto a tale punto di civiltà da sapere dare senza bisogno di nuove lotte e di nuovo sangue quella forma sociale che meglio si adatta all'umanità per il benessere comune*; ma io sostengo che il proletariato avendo conquistato un benessere molto relativo ed avendo imbevuta la sua coscienza delle idee Marxiste, o non penserà a saper volere tutto quanto gli spetta, o gli mancherà il coraggio morale di rinnegare il proprio passato e combattere i propri o vecchi amici.

Del resto sono convinto che andando di questo passo non si avrà nemmeno bisogno di avere *lo spauracchio di una tirannide collettivista*, perchè sono certo che il proletariato tanto dovrà educarsi ed istruirsi che col tempo riconoscerà migliore e più conforme la nostra via, per il *conseguimento diretto* del nostro grande ideale.

Intanto devo dire all'amico De Pace che non è niente vero che i Socialisti Anarchici rinneghino l'evoluzione, altrimenti saremmo obbligati rinnegare la natura medesima, perchè per norma sua l'evoluzione non è niente affatto

voluta, ma si *subisce*. Noi invece diciamo che l'evoluzione si deve e si può affrettare mediante la rivoluzione, che è lo scatto momentaneo dei cuori che si ribellano all'ingiusto.

E per rispondere al De Pace che ha espresso il medesimo pensiero di un suo compagno onorevole, col dire che noi vogliamo rivoluzionare tutti quanti gli esseri umani con un colpo di bacchetta magica, gli domandò se egli crede in coscienza sua che il partito Socialista Anarchico non faccia continua opera di propaganda, onde far sorgere nei lavoratori una nuova e sana coscienza che serva poi ad emanciparli completamente da tutto e da tutti.

Quindi è futile quel suo esempio del come un cicco di grano possa e debba crearne dell'altro.

Sento il dovere infine di ripetere all'amico De Pace che, siccome il *Comunismo* è la condizione supremamente necessaria alla libertà, oltre a significare l'uguaglianza sociale, (cioè la rinneazione dell'autorità e del privilegio); e l'*Anarchia* significando proprio assenza di comando di autorità e di privilegio, è chiaro che *Comunismo* e *Anarchia* sono la medesima cosa.

BRANCASI BERNARDO

I chiamati alla leva

Un fatto compiacevole e assai confortante per l'avvenire della pace fra i popoli, è quello che danno in molte città i giovani chiamati alle armi, i quali in segno di protesta contro il militarismo si tengono lontani dalle aule delle operazioni di leva.

A Schio per esempio, oltre un centinaio di giovani si rifiutarono partire alla volta di Vicenza, perchè iscritti in quel distretto militare, e pensarono di far meglio restando nel loro paese percorrendo le vie al canto dell'inno dei lavoratori.

Benissimo: Guerra al regno della guerra.

Ai corrispondenti.

Il nostro giornale, oltre che essere proletario nell'anima, trovasi anche povero di denari.

Perciò per economia l'amministrazione è venuta nella determinazione di fare uscire, incominciando dalla prossima settimana, il giornale anzichè di quattro di tre pagine, riservando la quarta pagina alla pubblicità.

Ci raccomandiamo quindi ai corrispondenti di essere brevi, se non vogliono vedersi cestinate le corrispondenze.

L'Amministrazione

CORRISPONDENZE

Vita Ostunese

(Un ribelle) — Si concretizza in pettegolezzi da donnaiuole, in una misera manifestazione intellettuale e in un servilismo cieco, apata, che ricaccia lo spirito cittadino nelle tenebre dense del Medio Evo. Due signorotti, il Trinchera e il Maresca, si contendono il campo sempre sfruttato dell'acquiescenza pronta di operai schiavi e di contadini bruti: intorno intorno un carnevale politico di oziosi, che tengono a rompere il paese e vivo il sentimento sacro del servaggio, istituzione massima del nostro collegio. Maggioranza e minoranza comunale, che tendono le mani plaudenti ai supremi condottieri, di tutelari dei destini patrii, si son coperte di vesti vergognose e nella lotta immane

han sudato camicie a vantaggio del bene cittadino. Un mostruoso bilancio, come diceva un fogliettino comparso domenica scorsa in uno stile da curia, forma la ragione d'ogni attività politica e amministrativa: attorno al mostruoso bilancio, che ha preso porto finalmente il 28 del mese passato, dopo un'odissea di sventurate peregrinazioni da parte dei duci supremi, ansiosi sono restati i padri del Comune aspettando il fato della vittoria o della sconfitta.

Ma né vinti, né vincitori: il partito trinceriano affannoso a far rovinare e naufragare ad ogni costo il bilancio.... mostruoso per il suo avvento al potere, ha visto dolorosamente ancora chiuse le porte di quella Casa comunale, ove hanno avuto luogo scenate incivili, quasi di popolo barbaro; e il partito mareschiano, dopo le tempeste e le enormi difficoltà incontrate nella gestione amministrativa, causa l'ostruzionismo dell'opposizione, la finanza locale depressa e la deficienza propria, si culla, con sublime finzione, sugli allori del dominio e ostenta le redini della cosa pubblica, alle quali si tiene attaccato disperatamente come naufrago.

Sicchè tra la Mancina e la Vandea, tra l'oltracotanza burlona dell'uno e la imbecillità paurosa dell'altro, gli onesti cittadini si vedono sbalzati tra Scilla e Cariddi feriti nei propri interessi, nel loro decoro, incatenati alla tradizione di amministratori inetti a risolvere il problema di questa Ostuni asservita e martoriata, ove la libertà, il progresso, l'igiene, lo spirito dei tempi nuovi sono banditi e messi in croce, agonizzanti nella fitta rete degli'interessi personali, delle simpatie, delle famiglie libere, delle caste, agonizzanti nel silenzio del paese, ove industria non sorge al cielo, palpito nuovo, nell'assenza di ogni spirito di cooperazione e d'associazione, nella sporcizia e nell'aria infetta per mancanza di fognature.

Abitudini, attività e programma dei cittadini i tempi beati dell'ignoranza, del servilismo, delle superstizioni, pieno Medio Evo e affinché l'illusione sia più chiara l'anima dei tempi moderni sdruciola lontana attraverso la marina, così che la gente asservita non sappia di vapori, di scoperte, di libertà, di gloriose conquiste proletarie.

Qui la congiura di Pietro con Cesare, qui amoreggia il possidente con i preti, sbucando dalle sacrestie e nei circoli elettorali insieme ordendo nuovi dolori, nuove sventure nelle famiglie dei lavoratori, degli impiegati messi sul lastrico, che attendono altre vittime espiatrici, appena la parte trinceriana avrà addentata la vittoria e farà sventolare la sua bandiera dall'inferrata municipale.

Tutto torreggia sulla mala pianta dell'ozio e del pettegolezzo e noi assistiamo all'indecente spettacolo di diserzioni, di compromessi, di parassitismi, di scenate monellesche, di motteggi, di fischi villani e di bassure, ch'è una cloaca! Il puzzo penetrò puranche nelle chiese e le feste religiose risentirono di questo o di quel partito e i santi divennero mezzani, affinché la qualdracca si cedesse ai satiri più prodighi di cuccagna!

Ma voi, o operai, giacchè a voi io parlo, fate da coppieri a questi connubi indecenti di signori feudatari che ballano la ridda allegra sulle vostre spalle e nei recenti allori nobiliari vi chiamano sotto i loro palagi a gettar fiato negl'istrumenti per la marcia della gloria!

Evviva la rinascenza del Medio Evo! evviva la politica serva di Ostuni! evviva la fioritura di commendatori, cavalieri e baroni! Operai, togliete dai vostri occhi questa illusione mosaica di feudalismo, che la rivoluzione ricacciò negli scavi pompeiani; e sentite come divampa fuori la vita nuova nelle industrie, nelle scoperte, nell'ascensione sublime, meravigliosa delle classi proletarie alla dignità, alla redenzione, alla religione del lavoro. Redenzione, o operai stanchi dal produrre ricchezze a questi vampiri, che vi tengono legati come buoi alla vanga! Spezzate finalmente i legami, non soffrite questo o quel bifolco, ch'è l'uno vale l'altro: l'uno v'ingrassa per meglio suggerirvi il sangue abbondante, l'altro vi toglie il cibo dinanzi per mangiarcelo tutto lui. Già le

consorterie e il parassitismo, o popolo generoso, tu basti a te stesso e il tuo libero lavoro fecondo ti dà diritto a far senza questi quattro perditempo, quattro monelli, che ti deviano dalla via dell'onesto e dignitoso vivere. Le scaramucce ridicole di ragazzacci insolenti valgono ad allontanarti da certe bandiere ormai avariate e infangate; la nuova bandiera, luminosa, bagnata dalle lacrime proletarie e dal sangue del popolo oppresso, la bandiera del socialismo ti unisca, ti associ, ti concordi alla immensa massa lavoratrice in un sol desiderio, in una sola rivendicazione, in un solo palpito immenso, umano, glorioso. — Evviva il socialismo!

Oria

Fra i cittadini di questo disgraziato paese, abbandonato da Dio e dagli uomini, esiste un pò di panico per qualche caso di vaiuolo che si fa sentire; e non solamente in paese ma anche per queste campagne.

Il panico più cresce in quanto che queste Autorità non hanno saputo finora escogitare alcun mezzo per allontanare simile epidemia se non col proibire la vendita della carne equina, permettendo poi la vendita del pesce puzzolente e la carne d'una vacca, morta non si sa di quale malattia, puzzolente e rifiutata da altri due comuni inferiori al nostro per popolazione e non per modo di pensare. E così mentre si fanno gl'interessi degli appaltatori daziari che ne usufruiscono un dazio, si trascurano poi quelli più vitali, la salute di una popolazione, condannata a morire di epidemia a causa dell'ingordigia di pochi speculatori e della grassa ignoranza delle autorità.

Autorità del resto non ne abbiamo, e se ve ne sono di nome sono irresponsabili in quanto che da due anni che qui non esiste un Sindaco effettivo, ma funzionanti di giornata, comandati come si comandano i caporali nei reggimenti. E questo sarebbe il meno male. Il peggio è che qualche volta o per dimenticanza o per trascuratezza il Sindaco di giornata non viene avvisato, ed allora si ha voglia di girare tutti i consiglieri non si arriva mai a sapere chi è il Sindaco in quel giorno. Come avvenne il 29 s. m. che alcuni sposi dopo avere atteso e girato invano si dovettero ritirare nelle loro case perchè il Sindaco di giornata non era stato comandato; e così il matrimonio fu differito agli otto giorni.

Non sappiamo poi come andò a finire nello stesso giorno con un morto, anche questo non si poteva ritirare alla sua ultima dimora perchè mancava chi firma il biglietto di andata. Ma è mai possibile che tanto putridume non sia giunto alle orecchie delle Autorità Superiori? o è forse vero che qualche Onorevole li stesse a proteggere per i soliti scopi elettorali? Vedremo.

Raccomandiamo poi vivamente a quest'Assessore alla P. U. di sgominare un poco la camorra che si è stabilita su questa piazza se vuole evitare delle tristi conseguenze. Non è giusto per Dio che i prepotenti acquistano il pesce senza giunta, mentre altri cittadini poi, pur pagandolo allo stesso prezzo, devono averne il doppio della giunta. La moneta degli uni ha lo stesso valore di quella degli altri. Anzi se vogliamo questa ha più valore di quella perchè mentre questa è acquistata col lavoro quella gli è pervenuta chi sa come.

Un pubblico funzionario pagato a spese di questi contribuenti, l'altro giorno ispezionando a cavallo queste campagne fu avvertito che in una di quelle casette rurali una donna era morta di vaiuolo. A tal sentire il predetto funzionario impugnò la rivoltella, spronò il cavallo e coraggiosamente... scappò, voltandosi di tanto in tanto indietro per paura che i microbi non lo raggiungessero.

Lo additiamo come esempio di valore.

Mesagne

La nostra vittoria in Corte d'Appello

L'istituto giuridico della doppia notifica, creato dall'assessore nonché vice-conciliatore Vittorio Leone, è purtroppo fallito....

Se esso valse a fare abusivamente riaprire i termini a favore del Taberini, non poteva valere ad assicurare l'accoglimento dell'inconsulto, infondato ricorso.

Noi lo avevamo presagito.

I nostri avversari con nuova eroicomico impudenza, aveano giocato l'ultima carta; ma se ha trionfato la giustizia, ciò si deve davvero alla resistenza della Sezione Socialista ed all'onestà ed integra coscienza della magistratura giudicante di Trani.

Di ciò il Partito socialista locale è lietissimo, perchè mentre ha assicurato un altro rappresentante delle classi lavoratrici in Consiglio, pensa che per l'opera sua, i battenti del Palazzo Municipale, si son chiusi inesorabilmente di fronte all'artificio ed all'abuso di un assessore ed han negato per sempre la libera entrata ad un altro rappresentante di quel partito che da un anno governa sulle cose del Comune.

Certo l'attuale amministrazione pare affetta da più tempo da *tube mesenterica*, ed era naturale che per tale morbo dovesse pure soccombere dinanzi alla Corte d'Appello il giovane notato Taberini.

La colpa è senza dubbio di Vittorio Leone. Noi, ricordiamo desolati i sudori del tagliero candidato all'elezione del 26 luglio 1903, ce lo raffiguriamo ancora con la nostra fantasia senza colletto e senza cravatta, scendere e salire affannando per le scale dei Celestini, e nella nostra mente risuona tuttavia l'eco del suo trionfo. Riuscì il primo nella lista clericomoderata borboniana con quasi cinquecento voti: tumultuava già nella sua anima ribelle l'attezza di un programma amministrativo che avrebbe risollevato le sorti del paese... ma l'ingratitude di sei elettori socialisti sorse crudelmente contro di lui, e con la complicità persino della Corte d'Appello, senz'altro lo liquidò...

Ed ora? Il Consigliere Taberini non lo vedremo più assiso legislatore del Comune sul Palazzo di Città!

Fortuna per Mesagne nostra se egli, da libero cittadino può restare almeno nelle sale del Circolo, a propugnare gl'interessi della città, visti s'intende attraverso quelli del suo Partito!

Intanto per la cronaca diremo che mentre da una parte, gli amici suoi vollero tributargli l'ultimo sentimento di affetto con una memoria a stampa, la Sezione non mancò di dare l'annuncio ufficiale della sua morte politica, con pubblici e fiammanti manifesti. Ed il paese apprese la *lugubre* nuova con immenso piacere.

Ci si dice soltanto che tra i suoi amici è assolutamente inconsolabile il veterinario Calò, il quale ha perduto il più eroico sostenitore, e ci si riferisce che a confortare Vittorio Leone non valgono neppure le parole degli intimi suoi, nè le speranze che per un nuovo ricorso può far sorgere coi suoi strabilianti progetti don Cosimo Antonucci.

Se i clericali sono in lutto, i socialisti invece, acché negarlo? sono in festa... sia perchè a rappresentarli in Consiglio vi è per l'opera loro continua ed incessante un altro compagno, il Simeoni; sia perchè la giustizia ha trionfato nonostante il cervelotico parere di un qualsiasi assessore che solamente perchè da qualche anno covre la carica di vice-conciliatore, crede di atteggiarsi a redivivo Papiniano; e sia perchè finalmente la giurisprudenza potrà almeno assodare questa massima importantissima nel diritto pubblico e nelle pubbliche amministrazioni: *non è lecito percepire dal bilancio di un Comune uno stipendio, e pretendere di sedere fra i preposti a reggerne le sorti e i destini.*

Non pertanto in uno slancio generoso della nostra festa gioconda, abbiamo dato lagrime e fiori al consigliere Taberini, augurandogli per l'avvenire migliore fortuna....

La Sezione Socialista

La Sezione Socialista, riunita la sera del 3 Agosto per festeggiare la vittoria del comp. Simeoni, deliberava all'unanimità un voto di plauso all'avv. Paolo Barbera, che dinanzi alla Corte di Appello ha sostenuto strenuamente le nostre ragioni, inviandogli un caldo ed affettuoso telegramma.

Latiano

Alla classe che soffre e che lavora

Lavoratori,

Infine dopo altri 3 mesi di proroga di Commissario siamo giunti all'epoca delle elezioni generali amministrative, nella quale dovete scegliere coloro cui affidar possiate la tutela dei vostri diritti e dei vostri interessi.

La scheda, che voi ritenete un pezzo di carta qualsiasi, è l'arma potente, che ferisce ed uccide: l'ingiustizia, la camorra e l'affarismo delle cricche organizzate contro la classe che lavora, e che non gode altro che miserie e privazioni; tale pezzo di carta è l'arma bianca, con la quale potrete far valere le vostre ragioni. Voi avete visto come per tanti anni il nostro paese è stato dilaniato da continue lotte fra partiti borghesi, lotte che si son risolte ognora con un aumento di privilegi per il partito trionfatore, ma sempre a vostro danno morale e materiale. Ed avete visto altresì come questi partiti borghesi, che per tanti anni han sostenuto le loro lotte a base di vituperi, mostrando vicendevolmente al pubblico tutte le più *lorde porcherie* e disonorevoli immoralità private dei loro uomini, adesso invece, vedendo che i loro affari venivano ostacolati fra di loro borghesi, e perchè han veduto che un nuovo nemico, il partito socialista, cerca attentare ai loro comuni interessi, alle loro camere, han dimenticato e dimenticano qualunque fatto personale, anche sulla cosa più preziosa per l'uomo, che è l'onore e si son dati e si danno la mano per meglio soggiocare e sfruttare il popolo lavoratore.

E difatti coll'unione dei partiti borghesi avete visto aumentare di anno in anno tasse e supplitivi, che come al solito si son ripercosse per la maggior parte su quel vostro meschinissimo salario, frutto dei vostri lacrimati sudori, il quale invece di servire per sfamare voi stessi e le vostre piccole creature, è servito per alleggerire le loro spalle, turare la bocca a qualche rarruccone che più faceva la voce grossa e pagare financo degli stipendi a persone che non prestano più servizio. Ed avete visto voi stessi, constatato e toccato con mano chi sono stati gli autori che han ridotto al completo fallimento il nostro disgraziato comune; e dopo tutto ciò non mancava altro la venuta del Regio Commissario, il quale ha passato questi sei mesi in divertimento, consumando ancora qualche piccola risorsa del comune.

Ed ora, coloro che ne sono stati la causa, hanno la sfacciataggine di gridare Osanna al Prefetto della Provincia perchè simil provvedimento preso pel nostro comune, è stato un altro aggravio alle esauite finanze comunali. Ma quei signori quando intendevano tutelare gl'interessi della cittadinanza, perchè costrinsero i consiglieri, umilissimi loro servitori, a non recarsi alle sedute per l'approvazione del bilancio, che in 9 convocazioni non fu raggiunto mai il numero legale? Oh vergogna, spudorata vergogna! Ed avete coraggio di parlare? Giù, giù la maschera del lupo, o signori, perchè il popolo non credo che sarà tanto ingenuo di credere alle vostre dichiarazioni, onde servire a preparare il terreno propizio e dare la scalata al municipio *Domenica prossima 14 Agosto.*

Vittor Hugo diceva: Milordi, le imposte che votate, sapete voi chi le paga? Quelli che spirano. Ahimè! voi v'ingannate. Voi fallite la via. Voi accrescete la povertà del povero per accrescere la ricchezza del ricco... Come! levare a chi lavora per dare all'ozioso, levare allo straccione per dare al pasciuto, levare all'indigente per dare al Principe.

CAVALLO, LEOPOLDO

Ceglie Messapica

Quando prima avremo qui l'elezioni amministrative.

E' inutile dire quanto e quale lavoro stanno compiendo i *lor signori* per mantenere in consiglio comunale rappresentata la loro sfacciatata ambizione.

Noi socialisti raccomandiamo alla classe lavoratrice di non lasciarsi, il giorno in cui sarà chiamata a scegliere i rappresentanti amministrativi della nostra Ceglie, trascinare dalle chiacchiere, d'occasione e dalle solite promesse che la borghesia semina a larga mano solamente in quel giorno, di-

menticandole non appena ha ottenuta la comoda sede consigliere: di non vendere il suo voto, la sua coscienza, ma di saper scegliere i suoi veri rappresentanti che sappiano far sentire forte il grido di protesta di tutto quanto un popolo lavoratore che da anni ed anni, oppresso ed affamato, invano aspetta il giorno della sua emancipazione.

Si convincano una buona volta i lavoratori di Ceglie e del mondo intero, che mai e nessun miglioramento possono ottenere dalla dominante classe borghese, e che anzi scopo ed intento di questa è il mantenere sempre così avvinto nelle strette catene della schiavitù e dell'ignoranza il proletariato, il quale, incosciente, col sudore delle sue fatiche mantenga i vizi e gli agi di chi non lavora.

Questa lega tra contadini ha scelto una lista di cittadini capaci a rappresentare bene il popolo che suda e lavora, di fronte agli sfruttatori ed ai succhioni del lavoro altrui. Ai lavoratori è facile la scelta!

Torre S. Susanna

L'obbligo del Socialisti di fronte al Bazar Torrese.

(Reno) Sino ad oggi vigilia delle elezioni non si è vista alcuna lista, nessun programma.

Niente meraviglia se gli elettori voteranno senza sapere i nomi — pare che questi siano stati consegnati ad una lavanderia a vapore.

Tanto s'è desiderosi nella riuscita — da *lor signori* — che hanno scritto ad un certo *Vangale* fabbricante di pipe grottagliesi, per indi ottenere un rinforzo *urnale* con fantocini di terra cotta.

Quindi, difficoltà nel trovare candidati adatti; col seguito di assalti notturni, con fughe di vetture, abbracci tra soldati e vespasiane, accademie di canto e violino fenomenale; duelli alla forchetta, bastonate fra compari, sborniolite acute ecc. ecc.

Come vedete tutta roba da ridere che al bazar Torrese comprasi a buon mercato.

Di fronte a questo bacchanale il nostro dovere è di continuare nella campagna di epurazione di civiltà; rammentando sempre alla massa che i favoreggiatori dell'oggi non sono altro che i tirapiedi del domani. Invitiamo perciò i lavoratori ad ingrossare sempre più le file del proletariato cosciente, emancipandosi dalle sanguisughe e dagli strozzini.

S. Pietro Vernotico

Il Socialista Solazzo Carmine, che è uno fra i migliori ed accorsati sarti, obbedendo al suo ideale diramò un invito ai suoi colleghi per un'intesa sulla costituzione d'una lega di mestiere.

A questo aderirono tutti i sarti, meno uno il quale credè rispondere con il seguente scritto, che letteralmente vi trascrivo, dettatogli da un salariato forcaiolo affetto da quando in quando da presbiopia dell'anima e da sagra Perosiana mania. Eccovi la lettera ed i commenti severissimi li desideriamo da voi.

Sig. CARMINE SOLAZZO,

Vi ringrazio dell'incomodo presovi perchè io non ho bisogno di queste *porcherie*, stante che sto bene come mi trovo e mi sento comodo perciò trovate tutti quelli che si trovano scomodi.

ANGELO RIZZO
Sarto Negoziante

N. d. R. — La lettera del sarto Rizzo non ha bisogno di commenti, essa sta chiaramente a dimostrare tutto quanto lo spirito egoistico, che a pari di lui anima tutti i nostri borghesi.

Costoro vissuti sempre col lavoro altrui, non sentono nè hanno alcuna altra santa missione nella vita che quella di sfruttare i poveri lavoratori.

Noi non vogliamo di questa gente, se ne stiano pure lontani dai nostri piedi e muoiano così come sono vissuti disprezzati non solo da noi ma da tutti i buoni ed onesti ai quali palpita un cuore ed un'anima.

Cambiamento di locale.

Col 10 agosto la macelleria di Luigi Santorsola in piazza Fontana, si trasferisce in via piazza Mercato, ove era la macelleria del padre detto *lu barese*.

ABBONATEVI

all'AZIONE SOCIALISTA

Vita Brindisina

Vogliamo il "bis",

La cittadinanza democratica, entusiastata della imponente dimostrazione in onore del caro nonchè compianto Umberto I., ha chiesto per oggi il "bis".

Non c'è male: la società monarchico-democratica col suo instancabile presidente salumato, promette bene!...

Auguri di riuscita nella nobile impresa, riservandoci di dare nel prossimo numero un resoconto sommario del funereo evento.

Medico Provinciale

Giovedì mattina è venuto da Lecce il Medico Provinciale che assieme al S. Prefetto è stato a fare una visita d'ispezione sanitaria alle Sciabiche ove come già dissimo si è avuta in questi giorni una forte infezione vaiolosa.

Dei parecchi ammalati che già vi sono, alcuni sono stati mandati al lazaretto, visto l'impossibilità di poterli isolare e curare nelle proprie case, che sono vere stamberghie che fanno pietà.

Ci piace intanto far conoscere come il medico provinciale sia rimasto grandemente meravigliato nel vedere quelle tane medioevali ove sembra impossibile come vi possano vivere degli esseri umani.

Abbiamo dunque ragione di predicare sempre che i nostri amministratori nulla fanno quando si tratta di vantaggi che devono andare ad esclusivo beneficio della povera gente?

Loro Signori sono scrupolosi seguaci di quel proverbio che dice: *chi sta bene non si muove*.

Ecco chi sono i galantuomini.

Acqua

L'acqua che si beve è torbida ed inquinata da ogni sorta di microbi, ragione per cui la maggior parte della popolazione è affetta da infezioni intestinali non escluso il terribile tifo che da noi fa molte vittime in qualunque stagione.

Questa colpa delittuosa è dell'amministrazione comunale, la quale con una trascuranza meritevole di qualunque biasimo, non pensa a tenere pulite ed a riparare le condutture dell'acqua della nostra fontana; in modo che mentre l'acqua alla sua origine è buonissima, quando arriva in città è addirittura orribile a bevervi.

E che dire delle fontane, le quali sono tenute in modo indecente per la sporchizia secolare?

E quest'Ufficiale Sanitario, cosa fa? Non sente il dovere di ribellarsi a questo continuato e vero delitto, lui che dovrebbe essere il geloso custode della pubblica salute?

Non sa forse che la povera gente, alla quale manca spesso il pane e che quindi non può comprarsi l'acqua in bottiglie come lor Signori, è costretta per necessità bere quella melma?

Questa è l'igiene o è l'assassinio impunito?

Disgraziatamente il popolo meridionale oltre che soffrire gli spasimi della fame è costretto anche a subire la sete, in virtù della carità cristiana dei nostri cattolici.

Fino a quando?

Mancanza di carne.

Sembra addirittura inverosimile come la nostra città, data l'immensa sua popolazione, e tenuto presente il bisogno imprescindibile per tanti sofferenti ed ammalati, ai quali non può mancare la carne, specialmente ora che tante malattie affliggono il paese, ne abbia potuta rimaner completamente priva venerdì ultimo scorso.

La cagione? La sapienza, nonchè prepotenza dell'illustrissimo assessore alla Polizia Urbana.

Se avessimo volontà di scherzare, diremmo che quel grand'uomo barbuto, per ingraziarsi il padrone grande clericale, vorrebbe fare osservare i precetti cristiani di non mangiar di grasso non solo a chi sta bene, ma... condannare anche coloro che non ne potrebbero fare a meno.

Si sa invece che la questione è ben diversa, inquantochè i macellai recatisi dal pontefice urbano per domandare l'autorizzazione per macellare il giovedì, stante lo smercio delle carni in detta giornata, e sapendo che per il successivo venerdì carni non ve n'erano, pregarono e supplicarono il messere di accordare loro tale permesso, onde non lasciare la città priva di un elemento tanto necessario. Ma don Pepino, credendo di dover fare coi disgraziati boari della sua masseria, si intestardì, e volle costringere i macellai ad essere con lui ubbidienti e servili, minacciando, con le sue parole velate, i fulmini e le ire della sua autorità czaresca.

Noi non vogliamo entrare in più minuti particolari dell'accaduto; però da nostre informazioni sappiamo che i macellai tentarono ogni mezzo per non far mancare le carni al paese.

Venerdì mattina molti cittadini — che certamente erano tutt'altro che della parte nostra — criticavano acerbamente l'operato di questo Assessore, e fra i quali uno più inferocito (perchè era rimasto senza carne ed aveva i suoi bimbi ammalati) diceva: « ma cosa crede, questo bel muso di assessore di condannare alla stregua della sua masseria la città di Brindisi? »

Una osservazione ancora ci permettiamo di fare: ma veramente è possibile che tutto ciò possa accadere nel nostro paese, per opera di un'Amministrazione retrograda e prepotente?

Tutto ciò, vivaddio! in altre città non succede, nè succederebbe, poichè a quest'ora i cittadini avrebbero pensato molto diversamente contro una Amministrazione dimostrantesi ignorante e strafottente di fronte ai più importanti servizi e bisogni della città.

Ma!... pur troppo, da questo pulpito, noi gridiamo, ed i signori dell'altra riva in qualche momento di eccitamento imprecano contro questi sistemi, salvo nel giorno delle elezioni di riconfermarli a pieni voti.

E, allora, lo czar e compagnia balino pure, e fanno bene diciamo noi, finchè i lavoratori, in tempo non lontano, faranno ripuliste di questi uomini, i quali hanno tutt'altro intendimento che il progresso e la vita del nostro paese.

Il coltello

Il carbonaio Pietro Chiarelli la notte del 30 scorso veniva, in Via Consiglio ferito da una coltellata al fianco sinistro che fortunatamente non essendo penetrata in cavità fu dichiarata non pericolosa di vita.

Sebbene possiamo constatare con orgoglio che dacchè la propaganda socialista si è fatta sentire nelle leghe, sono di molti diminuiti fatti di sangue, pure ci dispiace dovere ancora registrare nella nostra cronaca di simili casi.

La colpa del resto non è tutta di questi disgraziati, i quali vengono trascinati da tali atti bestiali, dall'abrutimento di cui da secoli li ha ridotti la nostra borghesia, la quale del resto insegna essa per prima ad uccidere con duelli e sotto una forma più vergognosa perchè è anche legale.

Rettifica

Nel numero scorso, e precisamente nella notizia *Legga Facchini* della rubrica Movimento Operaio incorremmo in un errore, che ci affrettiamo a rettificare.

Parlando dei facchini esterni del nostro porto attribuiamo il nome di Antonio al capo facchino Angelo D'Errico, confondendolo così col segretario della lega facchini Antonio D'Errico fu Francesco. Ci teniamo e questa rettifica per eliminare equivoci o maligni apprezzamenti da parte di coloro che colpiscono tutte le minime occasioni per vomitare il loro fiele sul conto di compagni od amici che si adoprano per il bene della classe lavoratrice.

Comunicato

Brindisi, 4 agosto 1904

« Egregio Direttore,

« La preghiamo voler pubblicare questa nostra sul vostro accreditato periodico, onde far pubblica la nostra energica protesta contro l'insolente, quanto sciocco corrispondente della *Tribuna* il quale vorrebbe dare agli anarchici di Brindisi la colpa della scomparsa della corona appesa dalla *Società Democratica* sulla lastra che segna il nome del Corso Umberto I.

« Ognuno potrà apprendere il nostro parere su questo affare, da una corrispondenza inviata fin da Domenica scorsa al periodico *L'Agitazione*. »

« Grazie e saluti

Il Gruppo Socialista-Anarchico
« Alba dei Liberi »

Abbiamo per dovere pubblicato la presente e ci piace far conoscere al corrispondente della *Tribuna* che sebbene noi fummo dei primi a stigmatizzare l'atto, pure non accusavamo alcuno perchè non si ha il diritto di accusare o fare supposizioni su persone che finora la stessa giustizia non ha trovato colpevoli.

N. d. R.

MOVIMENTO OPERAIO

Legga Lavoratori del Mare

Attendendo il giorno della lotta

Più i giorni passano e più sentiamo in noi il bisogno di manifestare le nostre idee in Conferenze e Comizi che certamente porteranno alla vera e sana educazione del proletariato, di questo proletariato che da mane a sera è obbligato a trascinare la santa giornata in un duro lavoro, o che, dopo aver passate due o tre ore di noia in piazza, sentesi attirato dal vizio, al tavolo di un'osteria, ove la sua mente viepiù si abbrutisce.

E noi prima che arrivi il giorno tanto atteso da questi poveri lavoratori del porto, dobbiamo sentire il dovere di maggiormente rinsaldare le loro file, di prepararne le coscienze con esempi pratici, invocando a nostro aiuto le epiche lotte del Ferrarese, di Torre Annunziata e di Venezia.

E sentiamo altresì il dovere di pensare al modo più facile e sicuro come condurre il nostro operaio nella prossima lotta, e cioè discutendo con esso sui suoi immediati desiderata che non dovranno certamente essere esagerati, ma che un miglioramento sensibile dovranno apportare alla classe.

A parer nostro due sono le vie da tener di mira. Ai lavoratori lo sceglierne la migliore.

La prima, è la più confacente al proletariato organizzato in Lega di Resi-

stenza, sarebbe domandare un aumento sulla mercede che ora percepisce sia a tonnellaggio, che a giornata; aumento che però non dovrebbe danneggiare gli interessi degli appaltatori, almeno fino a quando il nostro operaio si sarà reso tanto cosciente da poter pretendere a sè direttamente l'appalto di tutti i lavori del Porto.

Certamente un lieve aumento sul prezzo del tonnellaggio o della giornata che oggi si pratica, per quanto lieve possa essere, apporterebbe il seguente guadagno in più alle diverse Sezioni:

Stivatori

In tempo di campagna vini-
cola, circa L. 10,00 la sett.
In tempo normale, circa . . . » 5,00 »

Caricatori Merci

In tempo di campagna vini-
cola, circa L. 6,00 la sett.
In tempo normale, circa . . . » 3,00 »

Rifornitori di Carbone ai battelli
In tempo normale, circa . L. 2,50 la sett.

Scaricatori Carbone

In tempo normale, circa . L. 3,50 a Vap.

La seconda sarebbe quella di accettare le proposte che ci vengono da alcuni appaltatori, e cioè avere la tacita Società negli appalti, cosa che apparterrà certamente un utile alla classe, ma che non potremo fin da ora calcolare.

Certo però che per scegliere questa seconda via i lavoratori del porto dovrebbero una buona volta e per sempre capire che non bisogna essere più ragazzacci come per lo passato, ma che bisogna mettersi il cervello a posto, e saper disimpegnare il proprio dovere, superando qualsiasi ostacolo che dovesse presentarsi loro davanti.

In questo modo soltanto essi si preparerebbero a sapersi levare d'attorno tutti gli intermediari che succhiano sui loro sudori, che sono gli appaltatori.

Noi siamo sicuri che il proletariato del porto saprà comprendere e far tesoro dei nostri ammonimenti, così da mettere a posto più specialmente qualche ignorantello di appaltatore, che, poveretto, non sa darsi pace, per il progredire della classe. A lui più che ad altri il dare la prova della nostra forza in modo da ricacciargli in gola la sfida lanciataci di dover sempre tenere soggetti gli operai.

Oh! non passerà ancora molto tempo, e questo bel tipo che crede di spaventare i passeri con le sue buffonate sarà messo a posto dai lavoratori resi più coscienti dei loro doveri e dei loro diritti.

Al lavoro dunque e seriamente.

Legga Facchini

Questa lega riunitasi in Assemblea Straordinaria la sera del 30 luglio a maggioranza votava l'espulsione del socio Protentino Benedetto, perchè compiva opera incoerente e dannosa agli scopi dell'organizzazione.

Ad unanimità poi accettava i nuovi soci Sazzaro Giuseppe, Ventulli Donato e Lonoce Francesco.

Il Segretario
ANTONIO D'ERRICO

Avviso

Nella Salsamentaria di **Pietro Fanelli** in via Angeli, si vende Vermouth di Torino genuino, in barili da 25 litri l'uno, a sole Lire 21,50 franco a domicilio, al minuto a Cent. 90 il litro.

Dott. LEUCIO LONGHI

Medico-Chirurgo

Ambulatorio Celtico per consultazioni e cure delle malattie della pelle e venereo-sifilitiche — dalle ore 11 alle 12.

Brindisi — Piazza Angeli N. 8, p.º t.º

Achille De Pace — gerente.

Brindisi 1904 — Tip. G. Durano.